

La caccia con i cani da seguita alla Lepre Variabile Alpina

di Valerio Dondio

Nella corposa ed importante bibliografia italiana sulla caccia alla Lepre e sull'utilizzo del cane da seguita in tale caccia, i pochi riferimenti alla Lepre Variabile Alpina sono per lo più superficiali e inesatti perché riportati dagli autori "per sentito dire". Di conseguenza, le credenze invalse in chi (credo l' assoluta maggioranza dei cacciatori segugisti italiani) non ha mai cacciato questo magnifico selvatico, sono del tutto distorte. Ad esempio, è opinione abbastanza comune che il comportamento della Lepre Variabile sia completamente diverso da quello della Lepre Comune (addirittura più simile a quello del coniglio selvatico) e che cacciarla con i segugi non sia altrettanto affascinante, difficoltoso e tecnicamente valido. Niente di più errato! Il vantaggio per i segugi, quando c'è, non deriva dal comportamento della specie (Lepre Bianca), del tutto simile a quello della Lepre Comune, ma, semmai, dagli stessi fattori che influenzano, positivamente o negativamente il lavoro del segugio sulla flebile usta della Lepre (Comune o Bianca che sia). A mio modesto avviso questi fattori sono sostanzialmente tre: 1) l'età del soggetto e le conseguenti esperienze dirette a contatto con l'uomo e i segugi che ne determinano un comportamento assai diverso (attenzione, diffidenza, scaltrezza....); 2) l'ambiente in cui vive la lepre (altitudine, conformazione geografica, esposizione, antropizzazione....); 3) le condizioni atmosferiche e meteorologiche.

I tre fattori di cui sopra sono però, in percentuale, più favorevoli ai segugi e al loro affascinante lavoro, nella caccia alla Lepre Bianca e ciò è facilmente intuibile e spiegabile. Partiamo dall'ambiente o habitat che dir si voglia. La Lepre Bianca, vive, più o meno densamente, su tutto l'arco alpino dai 1000 ai 3500 mslm. Nei mesi invernali tende a scendere, per ovvie ragioni alimentari, alle quote più basse per risalire la montagna in primavera. Alcuni soggetti amano spingersi e stabilirsi alle quote più alte sopra la fascia boschiva. Trovano alimento nelle praterie di alta montagna e si rimettono per lo più nelle immense pietraie che scendono alla base delle sommità rocciose rendendo praticamente impossibile l'uso del cane segugio. Altri soggetti (quelli che invece si prestano magnificamente alla caccia con il cane da seguita), amano vivere, nella buona stagione e fino all'arrivo dell'inverno, nell'ultima fascia boschiva fra i 1700 e i 2200 mslm, in ambienti, che per nostra fortuna sono ancora ecologicamente integri e poco o per niente antropizzati e che spesso si trovano a ridosso delle malghe e degli alpeggi di alta montagna, preziosissimi per la loro influenza positiva sull' habitat, ma, aimè, sempre meno frequentati e curati. Poche sono le vie di comunicazione asfaltate e le strade boschive sono generalmente sterrate. In tali ambienti, raramente la Lepre Bianca viene a contatto con l'uomo e tanto meno con i segugi. La stagione in cui si caccia (ottobre e novembre, neve permettendo), è solitamente il periodo che dal punto di vista meteorologico ed atmosferico concede le migliori giornate per la caccia con i segugi. Detto ciò, è dunque facilmente comprensibile, come, nella caccia alla Lepre Bianca si assista spesso a lavori dei segugi entusiasmanti soprattutto nella fase di seguita, ma questo, mi preme ribadirlo e sottolinearlo, non dipende dalla diversità della specie, bensì dai fattori naturali ed ambientali che favoriscono il lavoro del segugio.

Un esempio, fra i tanti che potrei citare. In una bellissima giornata di novembre ero a caccia in alta montagna in una magnifica zona dolomitica nella quale era certa la presenza sia della Lepre Comune, sia della Lepre Variabile. La pariglia di segugi maschi che avevo all'epoca era composta da soggetti molto bravi. I cani trovano presto la pastura dalla quale escono facilmente. Incomincia un accostamento in discesa condotto con sicurezza e linearità. Infatti l'arrivo sulle doppie in prossimità del covo è scandito dai cani con un bel cambiamento espressivo delle voci al quale segue il classicissimo scovo "al pelo". Tutto il lavoro e il comportamento dei segugi fa presagire che si tratti di Lepre Bianca, ma, con mia grande

sorpresa, vedo in lontananza un bel leprone grigio attraversare una valletta e risalire velocissimo la montagna. La seguita della pariglia è decisa e precisa. Dopo mezzora circa, non sentendo più i cani, decido di risalire la montagna e di uscire dall'ultima fascia boschiva. Risento e rivedo in lontananza, sul bordo di un canalone ricoperto in parte da ontani, i cani intenti a risolvere un difficile fallo di rimessa (tipico della Lepre Bianca). Mi avvicino, e sento chiaramente l'urlo del riscovo. Ascolto con piacere la bella seguita scendere in direzione della zona dove la Lepre era stata scovata, interrotta improvvisamente dal colpo ben assestato dell'amico postaiolo. Dall'analisi del tubercolo di Stroh ho potuto appurare che questa lepre comune, pur di notevoli dimensioni (ca. 4 KG) era una lepre giovane dell'anno. Quella stessa mattina i cani scovarono e fecero girare per circa due ore una Lepre Bianca (vista in lontananza due volte) che, probabilmente forte di esperienze precedenti, riuscì ad eludere sempre le poste e a cavarsela in barba a cani e cacciatori.

E' doveroso ammettere che quando si caccia la Lepre Bianca si ha a che fare molto spesso con soggetti giovani o comunque inesperti ed ingenui a riguardo di cani e cacciatori, ma ciò vale anche per la Lepre Comune. Quante volte, soprattutto ad inizio stagione, assistiamo a lavori spigliati dei nostri segugi, a seguite veloci e sicure che portano in breve tempo la Lepre alle poste o a rientrare nella zona dove poco prima era avvenuto lo scovo?

Sto pensando alle tante Lepri Bianche che alla prima esperienza sono riuscite a passare indenni sotto il fuoco della mia doppietta. Nelle uscite successive il loro comportamento, a partire dalla rimessa per non parlare della fuga sotto la seguita è stato sempre diverso e molto più circospetto mettendo in serie difficoltà anche i cani più esperti. Ricordo giornate pessime dal punto di vista meteorologico (aridità, vento.....) nelle quali solo i cani veramente superiori hanno scovato senza però riuscire a portare la seguita oltre qualche centinaia di metri. Ricordo alcune Lepri Bianche (e tanta apprensione da parte mia) che in fuga hanno tirato dritto, valicato la montagna e portato i cani a diversi chilometri di distanza in zone sconosciute, al pari delle vecchie, baffute e scaltre Lepri Comuni.

A parte i ricordi, mi si conceda, per concludere, una considerazione a riguardo del nostro amato cane da seguita. Il segugio mediocre nella caccia alla Lepre Comune sarà anche peggio nella caccia alla Lepre Bianca. Il segugio superiore nella caccia alla Lepre Comune (per me il segugio superiore è quello che si distingue per costituzione fisica ed emerge nettamente nella fase di seguita), si esalterà e apparirà ancora più grande nella caccia alla Lepre Bianca.

Viva il Segugio e la Lepre, Comune o Bianca che sia!